

Distribuito *gratis* ai soci del Club Alpino Italiano

Dicembre 1875.

Anno II. - N. 12.



L'ALPINISTA

PERIODICO MENSILE

DEL

CLUB ALPINO ITALIANO

SOMMARIO

I. Atti della Società.

Comunicati della Sede Centrale:

Avviso di Redazione.

Assemblea dei Delegati.

II. Varietà.

Cronaca alpina 1875.

Le razze bovine delle nostre montagne. — S. GIORDANO.

Cappella-ricovero sul Rocciamelone. — F. VALLINO.

Letteratura alpina. — M. B.

Il Club Alpino dei Tatry ed il re d'Italia. — V. ARNESE.

Un esempio per le signore iscritte al Club Alpino Italiano.

Ancora della nuova capanna per l'ascensione del Monte Bianco dal lato d'Italia. — A. GENOLINI.

Tentativo di ascensione del Dente del Gigante. — A. GENOLINI.

Club delle montagne rocciose.

Una lince nelle montagne di Valle d'Aosta.

La Vincent Piramide (Monte Rosa).

Sede Centrale in Torino

Via Po, 19, piano 2°

TORINO

G. CANDELETTI SUCCESSORE G. CASSONE E COMP.

Tipografo Editore

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISO IMPORTANTE

Allo scopo di premunire il pubblico contro ogni qualunque contraffazione i signori Troughton e Simms, di Londra, annunciano di aver delegato i signori

F. Bardelli e Comp., ottici e meccanici e provveditori del **Club Alpino Italiano**, Torino, Galleria Natta, *come unici depositari dei loro Barometri Aneroidi.*

— **CATANIA (Sicilia)** —

ALBERGO CENTRALE DELLA CORONA

Piazza della R. Università

CONDOTTO DA

F. LIEBRICH-RUESCH

SOCIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO, SEZIONE DI CATANIA

I signori viaggiatori vi troveranno tutti i comodi ed informazioni per l'ascensione dell'Etna.

Dicembre 1875.

Anno II.

Numero 12.

Scienza



Arte

L'ALPINISTA

PERIODICO MENSILE

DEL CLUB ALPINO ITALIANO

ATTI DELLA SOCIETÀ

COMUNICATI DELLA SEDE CENTRALE

AVVISO DI REDAZIONE.

Il sottoscritto si prega d'avvisare i Soci tutti del Club Alpino Italiano, che nella metà di febbraio prossimo venturo si darà principio alla spedizione del *Bollettino n° 24*, pubblicazione dell'anno 1875, cui per conseguenza hanno diritto i Soci che soddisfecero all'annualità.

Col presente numero dell'*Alpinista* termina il I volume del periodico; insieme al primo numero del volume II, comparirà l'indice del volume I, biennio 1874-75; i Soci che intendessero far rilegare i 24 numeri usciti sono pregati di attendere l'invio dell'indice sudetto.

Si pregano i signori Segretari delle Sezioni, di voler separare la corrispondenza diretta alla Redazione, da quella diretta alla Presidenza od alla Segreteria Centrale, essendo la Redazione costituita in ufficio a parte.

Per la spedizione dell'*Alpinista* i signori Segretari di tutte le Sezioni indistintamente sono pregati d'inviare un elenco nominativo, per ordine alfabetico, di tutti i Soci iscritti alle rispettive

Sezioni per l'anno 1876, colla precisa indicazione degli indirizzi, titoli e qualità.

Detti elenchi devono essere inviati alla Segreteria Centrale, la quale dopo revisione li trasmetterà alla Redazione. Occorre che in detti elenchi siano indicati quei Soci, i quali per non eseguito pagamento della quota 1875, cadono sotto il disposto dell'articolo 9 dello Statuto Sociale.

Tutte le varianti o cessazioni di sospensioni d'invio, dovranno in seguito venire trasmesse alla Segreteria Centrale, la quale ne darà comunicazione alla Redazione.

Il sottoscritto si raccomanda caldamente pel mantenimento scrupoloso delle norme suesposte, a garanzia del regolare andamento del servizio di spedizione.

Torino, 7 gennaio 1876.

Il Redattore

MARTINO BARETTI.

Assemblea dei Delegati.

La Direzione Centrale nella seduta delli 3 gennaio 1876, ha deliberata la convocazione dei Delegati in Assemblea straordinaria per il giorno 23 gennaio (domenica), alle ore 12 meridiane precise, nell'Anfiteatro di Chimica, (via Po, 18, in fondo al cortile), col seguente

Ordine del Giorno:

- 1° Costituzione dell'ufficio provvisorio;
- 2° Verifica dei poteri;
- 3° Elezione del Presidente e del Vice Presidente;
- 4° Elezione di sette direttori;
- 5° Bilancio preventivo 1876;
- 6° Provvedimenti per la compilazione del Regolamento generale.

Avvertenze.

I. — Ogni Delegato debbe essere munito di lettera di nomina sottoscritta dal Presidente della Sezione che rappresenta.

II. — Le adunanze dell'Assemblea dei Delegati sono pubbliche per i Soci (Art. 14, *Statuto del Club Alpino Italiano*).

4 gennaio 1876.

Per la Direzione

C. ISATA, ff. segretario.

VARIETÀ

Cronaca Alpina 1875.

28 giugno. — Ascensione al Monte del Prataccio (Appennino pistoiense), metri 4,700? eseguita dal signor E. Levier, della Sezione di Firenze.

9 luglio. — Ascensione al Monte Sirente (Abruzzi), metri 2,352, eseguita dal signor E. Groves, della Sezione di Firenze, colla sua signora, guidati dall'ingegnere Raffaele Genetti, ed il guardaboschi di Gagliano.

17 luglio. — Valico del passo della Tambura (Alpi Apuane), metri 4,630? eseguito dal signor E. Levier, della Sezione di Firenze, col professore Arcangeli.

31 luglio. — Ascensione al Monte Padrio o Colma di Trivino (Valtellina), metri 2,429 eseguita dai signori Visconti Venosta commendatore Emilio e Andres Luigi, della Sezione di Sondrio.

3 agosto. — Ascensione alla Grauhaupt (Valle di Gressoney), metri 3,462, eseguita dai signori Pedretti Andrea ufficiale nell'esercito, avvocato Giovanni Mariotti, della Sezione dell'Enza, Gorret abate Amato, della Sezione d'Aosta con diversi Soci della Sezione di Biella, colla guida Zaccaria di Gressoney.

5 agosto. — Ascensione al Gahelhorn (Valle di Gressoney), metri 4,097, eseguita dai signori Pedretti Andrea ed avvocato Giovanni Mariotti, della Sezione dell'Enza, colle guide Welf, Zaccaria e Vicaire di Gressoney.

6 agosto. — Ascensione al Balmenhorn (Monte Rosa), metri 4,456, eseguita dai signori Pedretti Andrea ed avvocato Giovanni Mariotti, della Sezione dell'Enza, colle guide Welf, Zaccaria e Vicaire di Gressoney.

8-9 agosto. — Ascensione al Monte Velino (Abruzzo aquilano), metri 2,500, eseguita dal signor E. Levier, della Sezione di Firenze, colla sua consorte ed altri signori, accompagnato da tre guide.

11 agosto. — Ascensione al Monte Bianco (valle d'Aosta) da Chamonix, metri 4,810, eseguita dal signor O. Bornand, della Sezione di Firenze, in compagnia di tre membri del Club Alpino Svizzero, con una sola guida, Charlet Esteri d'Argentière. La guida

al suo ritorno a Chamonix fu messa sotto processo per contravvenzione al regolamento che proibisce ad una guida di accompagnare da sola più persone al Monte Bianco; essa venne però assolta in seguito alle dichiarazioni del signor Bornand.

13 agosto. — Ascensione al Monte Coccorello (Abruzzo aquilano), metri 2,300? eseguita dai signor E. Levier, della Sezione di Firenze.

16 agosto. — Ascensione al Monte Amaro (Maiella, Abruzzi), metri 2,800, eseguita dal signor E. Groves, della Sezione di Firenze, colla guida Izzarello di Caramanico, dell'età di 75 anni.

20 agosto. — Ascensione all'Adamello (Val di Genova), metri 3,336, eseguita dai signori Pedretti Andrea ed avvocato Giovanni Mariotti, della Sezione dell'Enza.

20-21-22 agosto. — Ascensione al Gran Sasso d'Italia, Corno grande, metri 2,921 (Abruzzo aquilano), eseguita dal signor E. Levier, in compagnia della sua consorte, avendo per buona guida Giovanni Accitelli di Assergi.

25 agosto. — Ascensione all'Etna (Sicilia) metri 3,312 eseguita dal signor A. Scander-Levi, della Sezione di Firenze, colla guida Giuseppe Sedici di Nicolosi. L'ascensione fu compiuta in 19 ore, partendo da Catania e facendovi ritorno.

27 agosto. — Ascensione al Monte Maggiore (Monte Baldo), metri 2,280, eseguita dai signori Edoardo Mariani, della Sezione di Biella, e Pastori Alfonso, della Sezione di Brescia, colla guida Massari Ercole di Castelletto Garda.

10 settembre. — Ascensione all'Ortler Spitze (Tirolo), metri 3,909, eseguita dalla signorina Luigia Biraghi di Milano colle guide Matteo e Giovanni Thöni di Trafoi. Quantunque la giovane alpinista non appartenga alla nostra Società crediamo utile citarne l'ascensione all'Ortler, essendo questa la prima signora italiana, che abbia superato quella difficile vetta. Prima di essa tre signore tedesche in diverse fiata avevano compiuta la istessa ascensione.

23 settembre. — Valico del passo di Sandila (Valtellina sopra Sondalo), metri 2,800? eseguito dai signori Torelli conte Luigi, ingegnere Polazzi, dottor Vitali ed Andres Luigi, della Sezione di Sondrio.

31 ottobre. — Tentativo d'ascensione al Basodine (Canton Ticino), metri 3,276, eseguito dal signor Aristide Bruni, della Sezione di Milano, avente per guida il sindaco di Caveragno.

Fallito il tentativo per lo stato delle nevi di recenti cadute, venne dallo stesso e nello stesso giorno asceso il colle di Antobbia, metri 2,630.

Le razze bovine delle nostre montagne.

Crediamo cosa utile di stralciare dal verbale dell'adunanza generale tenuta dalla sezione di Domodossola a Santa Maria di Vigizzo nel 1874 le seguenti parole pronunciatevi in mezzo ai brindisi da un socio della Sezione di Torino, perchè contengono avvertenze pratiche che ci paiono importanti per l'avvenire dell'industria dell'allevamento ne' pascoli alpini, e applicabili alla massima parte dei medesimi.

Non vorrei che si credesse aver io domandata la parola per un *fatto personale* quantunque io rappresenti qui la città del Toro, dalla quale sono venuto a questa simpatica adunanza. L'ho chiesta, poichè l'egregio socio Trabucchi me ne ha data l'occasione, che volentieri afferro per completare una mia proposta, che la presenza delle signore (non sempre opportuna) alla seduta di stamani, mi ha impedito di sviluppare più ampiamente, la quale proposta io credo di grandissima importanza per questa e per tutte le regioni alpine italiane dedite alla pastorizia.

Io faceva questa mane i miei complimenti, solo mi rincresce che sieno poco autorevoli, a codesta stupenda valle, che ne accoglie, e che già parecchie volte ho pedestremente visitata, per la bella tenuta delle annose sue selve di larici, le quali non temono il confronto colle più reputate della Svizzera, e pel suo razionale sistema di diboscamento *a scelta*; e concretava la mia ammirazione col dire che qui, dove si dà un così bell'esempio pratico, meglio che in qualunque altra parte dell'alta Italia il governo dovrebbe fondare un' *Istituto Forestale*.

Però i medesimi elogi io non credo si possano fare all'allevamento dei bovini, i quali pure sono così gran parte della ricchezza nazionale; anzi per alcuni comuni alpini la risorsa principale.

Io mi sono aggirato per gl'alti pascoli di questa regione; e mi è parso notarvi una notevole degradazione della specie in

discorso. Vi hanno individui adulti così nani da non superare di molto un grosso cane del Sempione. So benissimo che accomodandosi alle condizioni cosmoteluriche tra cui vive, la razza alpina riesce più piccola. Ma vi ha piccolo e piccolo; e questa piccolezza qui non è effetto di razza, ma di crescente degenerazione. Paragonate difatti le vacchine nostrè con quelle della Svizzera, non dell'italiana che ha con noi comuni molti difetti, ma della centrale, della tedesca; e vedrete la differenza!

Questa che salta agli occhi d'ognuno (*segni di approvazione*) e che voi medesimi confessate, dipende a mio giudizio, da uno dei difetti principali di noi Italiani, proprio tanto degli agricoltori come degli allevatori, i quali si propongono sempre di ottenere prodotti abbondanti e mediocri, anzichè pochi ma scelti, e, per rispetto al soggetto presente, il male stà nella *riproduzione*, nel pessimo, dirò meglio, nel nissun governo della medesima.

La Vallè Vigezzo e la Canobbina formano uno dei lati di quel massiccio quasi triangolare di monti, che per gl'altri due lati è limitato all'*ovest* dalla grande valle Ossolana, all'*est* dal Lago Maggiore, e al quale pertanto, poichè è nella loro sfera d'azione, devono interessarsi le due sezioni del nostro Club, la Verbana e l'Ossolana.

Io vorrei perciò, e sono codesti gli scopi utili cui dobbiamo attendere, che le medesime facessero una statistica approssimativa dei bovini pascolanti nell'anzidetto triangolo. A lume di naso però io credo, che non sommino a meno di 6 o 7 mila.

Or bene qual è il numero dei tori? Nissuno lo sa dire. Eppure sarebbe cosa importantel Però se ho da giudicare da quella assai grande zona ch'io conosco dappresso, cioè da tutto il tratto che ha per base la riva del lago Maggiore, da Ghiffa a Canobbio e che fa capo allo Zeda, nella quale, per quel che mi risulta, fa da sultano un *solo torello* tenuto ad Aurano da certo G. Caretto, credo non andar errato presumendo, che in tutto il massiccio alpino sovradetto non vi hanno forse 8 tori pel numero stragrande di vacchine, sulla cui fecondazione speculano tanto questi alpigiani, mandando per lo più il *vitello da latte* al macello e sfruttando il prodotto delle mammelle nella confezione dei caciai.

Il proprietario del toro adotta un principio giusto in altr'ordine di commercio, ma qui pessimo, quello di contentarsi di un picciol guadagno per fare molti affari; e così la *monta* (1) è ripetuta ogni

(1) Non confondere con *ascensione*.

giorno al prezzo (umiliante per un toro) di 20 soldi ed anche meno. Che razza di prodotto vorrà nascere da questo accoppiamento di un toro snervato con femmine da lunga mano degenerate?

Non ridete, signori! È questione di grande importanza per queste valli, cui bisogna provvedere; imperocchè, se le epizoozie da qualche tempo mietono così crudelmente e frequentemente gli armenti, se i cacci della nostra industria non sostengono la concorrenza delle società svizzere, bisogna attribuirlo all'inferiorità non dei pascoli, ma delle nostre mandre; e di questa inferiorità la prima anzi l'unica ragione sta nella riproduzione.

Che fanno a tal proposito i nostri Comizi agrari?

Ieri ancora, discorrendone, mentre saliva per Cento Valli, con quel dotto cultore delle scienze naturali che è il signor avvocato Franzoni di Locarno, del quale feci per istrada la fortuita conoscenza, seppi da lui, che in uno, non so più quale dei circoli del Locarnese, i proprietari *si associano* per far acquisto di tori di buona razza, dei quali poi tengono *in giusti limiti* il numero delle *monte*.

Questo dovrebbe farsi anche da noi, non solamente nelle valli, ma in tutto il Piemonte, nel quale, questo momento il più importante dell'allevamento, siccome molti altri, sono abbandonati alla poco intelligente e avara iniziativa privata, per non dire al caso.

Accogliete, o Signori, queste mie osservazioni dettate così disordinatamente tra mezzo al cozzo dei bicchieri, come un pegno dell'affetto grande che ho per codeste magnifiche valli e per voi di esse cortesi abitatori

SCIPIONE GIORDANO.

Cappella-ricovero sul Rocciamelone.

Leyn, li 28 ottobre 1875.

Caro amico,

Scorrendo la cronaca alpina dell'ultimo numero dell'*Alpinista*, non vi ho vista accennata una salita che feci al Rocciamelone il giorno 29 dello scorso agosto, in compagnia degli amici avvocato Bertetti e signor P. Bernardi; e forse il desiderio di riparare a questa sua involontaria omissione, non avrebbe bastato a spingermi a scriverle questa mia, se ciò non mi offrìsse

il destro di accennarle una mia idea, nella speranza che col l'aiuto suo e degli altri colleghi del Club Alpino, essa possa venir tradotta in fatti.

Cominciamo dall'escursione. Era nostra intenzione salire il Rocciamelone partendo da Susa, pernottare sulla sua cima, per poi, seguendo la cresta alpina verso nord, raggiungere la base della Croce Rossa e della punta d'Arnas, le cui ascensioni erano nel nostro programma. Ma tutto ci andò alla peggio. Un cumulo di contrattempi fece sì che la partenza non avesse luogo da Susa, che alle 7 1/2 antimeridiane del 28 agosto, per cui la nostra marcia, ritardata dal sole, dal mio rispettabile *peso specifico* e finalmente da un uragano, che ci colse poco sotto la fontana Taverna, non ci permise di raggiungere che le case d'Asti, circa alle 6 1/2 pomeridiane, ove ci dovemmo acconciare per la notte. L'uragano infuriò tutta la notte, e l'indomani compimmo la salita della vetta, rinvolti in una nebbia altrettanto noiosa quanto ostinata. Si rimase lassù fin oltre il mezzodì, sperando sempre il rasserenarsi del cielo, finchè, stanchi d'una inutile aspettativa, abbandonando, stante il cattivo tempo, l'idea di proseguire per cresta, via ignota a tutte le nostre guide, scendemmo pel ghiacciaio e vallone di Ribbon a Bessans, speranzosi di miglior fortuna nel giorno susseguente. Ma fu peggio ancora, tantochè dopo due giorni di marcie e contromarcie nel vallone di Averolles, il giorno 31 agosto, disperati del bel tempo, pel colle d'Arnas ci avviavamo al ritorno. Proprio sul colle, quasi a dileggio, il cielo mostrò volersi rasserenare, e l'indomani, quando abbandonavamo Balme e le Alpi, uno splendido sole illuminava le vette, che non celava la più piccola nube.

L'escursione nostra, sebbene avesse avuto luogo in mezzo a pessime condizioni atmosferiche, mi lasciò ciò nondimeno gravissime impressioni. Ero sulle Alpi e per me ciò bastava.

Una cosa però mi stupì, e fu il vedere che ancora non si sia costruito lassù, sulla vetta del Rocciamelone, una *cappella-ricovero* ben riparata, in cui possano trovar riparo quegli alpinisti, che l'amore delle Alpi spingesse a passare una notte su quell'eccelso belvedere; e sì che ai piedi ci stanno due sezioni del Club Alpino Italiano, e fra queste nientemeno che la sezione centrale. Egli è quindi allo scopo di destar l'attenzione dei soci colleghi alpinisti su questa dimenticanza che le ho scritto questa lettera.

La cappelletta in legno lassù esistente, se è ottima per servir di riparo per qualche ora, è poi impropria affatto a servir di

ricovero per la notte, essendochè, oltre ad essere troppo angusta, la sottigliezza delle sue pareti, le fessure di cui sono cosparse, la imperfettissima chiusura della porta vi lasciano penetrare aria e freddo, elemento quest'ultimo, che certo non vale a rendere più confortevole una notte passata sulle grandi Alpi. Occorrerebbe che sullo spazio occupato dall'attuale cappella, si costruisse in muratura una *cappella-ricovero* ben chiusa in ogni sua parte, coperta da una volta o almeno da un tetto meglio riparato e costruito, che non sia quello del nuovo ricovero di Casa d'Asti, il quale tutto a fessure e spiragli, se può riparare dalla pioggia, lascia per contro penetrare liberamente la brezza alpina, con quale diletto dei ricoverati, lascio immaginarlo da chi conosca la temperatura delle notti a quell'altezza. Infine, bisognerebbe che il pavimento ne fosse fatto d'assi, giacchè sarà letto più caldo se non più soffice, del nudo terreno.

Io mi sono quindi rivolto a lei affinchè voglia per mezzo dell'*Alpinista*, rivolgere sulla questione l'attenzione dei soci del Club Alpino Italiano, ed in particolar modo delle sezioni di Susa e Torino, al cui distretto appartiene questa rimarchevole cima alpina. Finora nulla, nel nostro distretto, segna agli alpinisti, l'attività *collettiva* della sezione torinese del Club, e mi pare che sarebbe un buon cominciamento quello di dotare la cima, che più delle altre merita il nome di belvedere alpino di Torino, di un comodo e ben chiuso ricovero, donde si possa assistere al tramonto ed al sorgere del sole sulle grandi Alpi, spettacolo che, a parer mio, vale tutte le feste *imperiali* del mondo. Io credo quindi che, se per sopperire alle spese, si aprisse fra i soci del Club una sottoscrizione, si raccoglierebbe facilmente la somma occorrente, tanto più se si tien conto che per la ubicazione del costruendo ricovero, il Club Alpino Francese potrebbe esser richiesto di aiuto. Nè credo che i municipi delle due cospicue città situate ai piedi del monte, rifiuterebbero il loro obolo a sì utile ed importante intrapresa.

All'opera dunque. L'*Alpinista* richiami sull'argomento l'attenzione dei soci, e quando si venisse a qualche cosa di concreto, sarò sempre lieto di aver potuto recare anch'io la mia pietra ad un'edifizio, che rimarrà segno dell'attività e dell'amore, che alle Alpi portano i soci del Club Alpino Italiano.

Perdoni, carissimo amico, il disturbo che le arreco e voglia sempre annoverare fra i suoi amici

L'Affezionatissimo suo
VALLINO dottor FILIPPO.

La letteratura alpina.

Collo svilupparsi in Italia della tendenza agli studii ed alle escursioni alpine era ben naturale che sorgesse anche presso di noi una nuova specie di letteratura, diretta più specialmente alle descrizioni di viaggi e paesi alpini. È chiaro come le caratteristiche bellezze delle montagne, lo special modo di esplorazione che esse esigono, gli argomenti scientifici proprii delle medesime richiedono un genere di letteratura tutto diverso da quello che si adopera per le regioni di pianura, di litorale. Questo solo constatiamo ora senza pretendere di stabilire quali debbano essere le doti di questa nuova letteratura. Gli alpinisti inglesi, tedeschi e svizzeri ce ne diedero l'esempio e fortunatamente i buoni lavori non mancano per servire a modello. Ci riserviamo di passarli in rivista in altra occasione. Intanto per noi la letteratura alpina è ancora nell'infanzia, e pare ancora esitante nei suoi primi passi, quantunque non manchino lavori pregevoli che accennano ad un rapido progredire di essa. Generalmente la nostra letteratura alpina pecca ancora per prolissità; il lachinismo eloquente degli scrittori inglesi si confà meglio ad essa; uno scoglio terribile è la descrizione topografica dei luoghi, dovendo far uso degli istessi vocaboli per descrivere luoghi diversi, ma sempre montuosi, si è in obbligo di diventar prolissi per essere chiari, e si cade facilmente nel noioso. Ci mancano talora affatto i vocaboli per descrivere certe accidentalità delle montagne, e dobbiamo servirci di locuzioni straniere; e questo mi par grave inconveniente. Per rendere brillante una descrizione od una narrazione si assume, senza che uno si accorga, un fare troppo da appendice di giornale, e ciò che fa il merito di un appendice da giornale non si confà colla letteratura alpina. Gli argomenti scientifici pigliano talvolta il sopravvento ed il linguaggio tutto convenzionale dello scienziato falsa la letteratura alpina. Questi difetti scompariranno col tempo e ripetiamo si può già fin d'ora constatare un progresso, un delinearci già netto della nuova letteratura. Son pochi anni che il *Bollettino* del nostro Club vivea d'imprestito, oggidi è formato quasi interamente di memorie originali d'italiani. Speriamo che fra poco avremo una letteratura alpina, tutta nostra italiana, modellata bensì sulla straniera, ma non imitazione servile di essa.

Intanto non possiamo negare che il coraggio degli editori è

di aiuto grandissimo al sorgere ed allo svilupparsi di questo genere di letteratura.

La casa editrice Luigi Boenf, in Torino (via Accademia delle Scienze, 2), si è messa coraggiosamente nella via delle pubblicazioni alpine, ed auguriamo ad essa buona riuscita anche nell'interesse della letteratura alpina. Si troverà presso la libreria Boenf, oltre a numerose opere alpinistiche straniere, *Il panorama delle Alpi e i contorni di Torino*, accurata descrizione del panorama alpino visto da questa città, opera del cavaliere Andrea Covino, socio del Club e professore di geografia; accompagna il libro un panorama del pittore E. F. Bossoli, il quale si diè passionatamente all'esecuzione di numerosi panorami nelle Alpi. Dello stesso autore havvi la *Guida al Traforo del Cenisio, da Torino a Chambéry*, che ebbe l'onore della traduzione in francese ed in tedesco; vi sono rappresentate la corografia delle valli dell'Arc e della Dora Riparia, e le indicazioni delle escursioni alpine nelle Cozie. Un lavoro pregiatissimo è quello dell'avvocato Cesare Isaia, *Al Monviso, per val di Po e val di Varaita*, che l'autore chiama modestamente *Reminiscenze alpine*, mentre che è una completa monografia non solo della classica montagna, idolo dei piemontesi, ma ancora della valle del Po e della valle della Varaita. Ci rincresce non poterci estendere nell'esame di questo lavoro, che desideriamo riesca di sprone ad altri scrittori alpinisti, ma non possiamo a meno di vedere in esso un primo e riuscito tentativo di illustrazione delle nostre montagne. L'avvocato Isaia pubblicò quel lavoro in occasione del VII Congresso Alpino e fu coadiuvato da uomini a nome autorevole, quali il Gastaldi, il Lesona, il Saint-Robert, il Denza.

In occasione dello stesso Congresso, comparve altro lavoro alpino di piccola mole, ma ricco di dati utilissimi, *Le valli di Lanzo, memorie dettate ad uso degli alpinisti italiani*, del colonnello marchese Luigi Clavarino, autore della *Corografia statistica e storica delle valli di Lanzo*.

Infine comparve ultimamente un pregiato lavoro del deputato G. Garelli, ad illustrazione di quella meraviglia naturale che è la Caverna di Bossea, presso Mondovì. Il lettore è guidato dalla eloquente penna del Garelli ad esaminare le numerose e bizzarre accidentalità di quel labirinto, scavato nelle viscere delle Alpi, e gli serve anche di guida la nitida pianta della grotta che accompagna l'opera, come pure questa è avvalorata grandemente dalle belle incisioni intercalate nel testo, opera del

signor E. F. Bossoli. Ci conforta l'idea che il deputato Garelli non s'arresterà a questo primo lavoro; lo dice chiaro l'indicazione *Prima escursione nelle Alpi Marittime*, che porta in fronte; dunque se è la prima vi sarà il seguito.

Mentre facciamo plauso agli autori, dobbiamo congratularci colla casa editrice Boenf di avere preso valorosamente l'iniziativa delle pubblicazioni alpine, ed esortarla a perseverare.

M. B.

Il Club Alpino dei Tatry ed il re d'Italia.

Il conte Arnese, socio del nostro Club e del Club Alpino dei Tatry c'invia la seguente, che noi ci facciamo debito rendere di pubblica ragione.

Uscikowo, li 12 novembre 1875.

Egregio signor Baretta,

Mi fo un debito d'informarla, per poterlo inserire nell'*Alpinista*, che S. M. Vittorio Emanuele si è degnata accettare una copia distinta del libro, *Les Tatry dans les Carpathes*, colla dedica: *A Sua Maestà Vittorio Emanuele II, primo soldato, primo cittadino, primo alpinista d'Italia*; facendomi pervenire per mezzo del commendatore Aghemo i sensi della sua *gratitudine con speciali ringraziamenti* (testuali). È questa una novella prova della benevolenza del re per le cose alpine, ed è per questo che ho voluto informarla.

Con sensi di sentita stima la prego ricordarsi del lontano alpinista devotissimo suo

VINCENZO ARNESE.

Un esempio per le signore ascritte al Club Alpino Italiano.

È falso il credere che la donna non possa sopportare i disagi della vita alpinistica; ciò che manca da noi alla donna per diventare alpinista, è l'abitudine, ed un certo coraggio a lasciare gli agi della vita comoda e sedentaria, e ad affrontare il giudizio della pubblica opinione. Le montanine superano cantando allegramente come l'allodola dei passi che fanno procedere guardingo l'alpinista. Non è sola la donna nata ed allevata fra i monti

che è suscettibile di compiere ardite imprese alpine, le damigelle Pigeon ce ne danno splendida prova.

Ogni anno queste due signore inglesi percorrono per più mesi le Alpi, e vincono molti alpinisti del sesso forte pel numero e l'arditezza delle loro ascensioni.

Rileviamo dalla *Feuille d'Aoste* l'itinerario tenuto dalle damigelle Pigeon dal 23 luglio al 24 agosto.

23 luglio — Colle della *Grande Rousse*, tra Valgrisanche e Rhêmes, colle guide Macquignaz J. J., di Valtournanche, e Ballay Daniel, di Bourg Saint-Pierre; colle difficilissimo attraversato per la prima volta dai signori Martelli, Barale e Gorret nel 1874.

26 luglio — Ascensione della *Granta Parey* e passaggio del Colle della Goletta.

27 luglio — Passaggio del Colle di Galisia fra Tignes e Ceresole Reale.

29 luglio — Passaggio del Colle del Grand Etret, fra Ceresole Reale e Valsavaranche.

30 luglio — Ascensione del Gran Paradiso.

31 luglio — Passaggio del Colle dell'Erbetet, fra Valsavaranche e Cogne.

2 agosto — Passaggio del Colle Grancroux, fra Cogne e Noaschetta, e del Colle del Becco della Tribolazione, tra Noaschetta e Teleccio.

3 agosto — Ascensione della Torre del *Gran San Pietro* e discesa a Cogne.

7 agosto — Ascensione del Picco della Tromba e ritorno a Cogne pel Colle di Chazsèche.

9 agosto — Ascensione della Grivola.

10 agosto — Ascensione della Tersiva.

11 agosto — Passaggio del colle di Lores, tra Cogne ed il valone di Lores; del colle d'Arbole, tra i valloni di Lores e Arbole; ascensione al Monte Emilius; discesa ad Aosta.

14 agosto — Passaggio del colle di Valsorey tra Valpellina e Bourg Saint-Pierre nel Vallese.

16 agosto — Ascensione al Grand Combin pel colle di Sonadon e discendendo pel colle della Maison blanche.

17 agosto — Passaggio dei colli des Planards e del Grand Ferrex; discesa a Courmayeur.

19 agosto — Ascensione della Tour-Ronde pel ghiacciaio della Brenva; discesa per il colle della Tour-Ronde; pernottare alla capanna dell'Aiguille du Midi.

20 agosto — Ascensione dell'Aiguille du Midi; discesa pei séracs du Géant; pernottare a Pierre à Beranger.

21 agosto — Discesa a Chamonix.

24 agosto — Ascensione dell'Aiguille verte; discesa a Chamonix.

In totale in un mese: undici ascensioni, di cui otto di primo ordine; passaggio di 17 colli, di cui molti di non comune difficoltà, toccando le valli di Valgrisanche, Rhêmes, Tignes, Orco, Valsavaranche, Cogne, Noaschetta, Teleccio, Lores, Arbole, Aosta, Valpellina, il Vallese, la Val Ferrex e Chamonix.

Ancora della nuova capanna per l'ascensione del Monte Bianco dal lato d'Italia.

Vedi *Alpinista*, N. 10.

I signori Gamba Cesare di Genova e Genolini Angelo di Milano inaugurarono in questo giorno (14 luglio 1875) una nuova capanna posta sul versante italiano, all'altezza di metri 3,185, lungo la nuova strada scoperta l'anno scorso dallo stesso signor Gamba, e che da Courmayeur conduce alla più alta cima del Monte Bianco, metri 4,810. Si arriva a questa capanna in otto ore circa da Courmayeur passando dal lago di Combal, rimontando gran parte del ghiacciaio del Miage e parte del ghiacciaio del Monte Bianco. La capanna è posta frammezzo ad alcune roccie sporgenti in modo che resta ben difesa dai venti. Dalla capanna occorrono ancora circa sei ore per arrivare alla cima del Monte Bianco. È una delle più belle e variate escursioni che offre questa imponente montagna, e con questa nuova strada gli alpinisti italiani non sono più obbligati di fare il lungo e noioso giro per portarsi a Chamonix, che si riteneva fosse l'unico punto di partenza per la cima del Monte Bianco.

GENOLINI A.

Tentativo di ascensione del Dente del Gigante.

I signori Genolini Angelo della Sezione di Milano ed il marchese Antonio Stanga di Milano, colle guide Lanier J. L. e Rey Emilio, il giorno 27 luglio partirono alle 7 pomeridiane da Cour-

mayeur, e dopo tre ore di viaggio arrivarono al Pavillon, dove passarono la notte. Alle 4 del mattino del giorno 28 si rimisero in viaggio e giunsero al colle del Gigante, alto metri 3,388, alle 7 circa. Qui fecero una piccola fermata per far colazione, ed alle 7 1/2, dopo di essersi legati colla corda in linea di carovana, incominciarono la traversata del ghiacciaio Tacul fiancheggiando sempre la parte sinistra delle Aiguilles Marbrées. La neve era ancora dura, e con poca fatica si giunse ai piedi della grande roccia. Qui la strada era affatto nuova per tutti. Una sola volta fu tentata questa ascensione dal signor Leotardi, di Torino, ed aveva preso la roccia dalla parte sinistra. Si volle provare di farla dal lato destro, che sembrava a primà vista più breve, ma per la grande quantità di neve venuta pochi giorni prima, e per la caduta continua di piccole pietre, il cammino fu lungo, faticoso e non senza pericoli. Alle 11 1/2, dopo cinque ore circa di viaggio dal colle del Gigante, arrivarono per diversa via, al medesimo punto, dove anche Leotardi dovette fermarsi, e dove aveva costruito un ometto di pietra. L'aneroido segnava 471, ed il termometro 4 gradi con una splendida giornata. Dai calcoli fatti ne risultò un'altezza di metri 4,054, rimanendo appena 80 metri per toccare la cima, che si può ritenere insormontabile. All'una si rimisero in viaggio per Courmayeur, dove arrivarono alle 8 di sera portando una raccolta di cristalli e rocce di cui il signor Genolini ha fatto dono alla Sezione alpina di Milano.

A. GENOLINI.

Club delle montagne rocciose.

Il giornale il *Touriste* del 24 dicembre, prossimo passato, riporta dal giornale inglese l'*Academy* la notizia della costituzione di un Club Alpino Americano, sotto il nome di Club delle Montagne rocciose. Questo stabilirà un deposito di carte, piani, ecc., riferentisi alle Montagne rocciose, nel Colorado. La sede del nuovo Club è a Filadelfia, South Fourth Street, 216, presso il dottor Robert Lamborn. La quota annua è di una lira sterlina.

Sono promotori i signori Cyrus Field, Bayard Taylor, il pittore paesista Bierstadt, l'esploratore dottor Hayden, ed il noto alpinista inglese Douglas Freshfield.

Una lince nelle montagne di valle d'Aosta.

Rileviamo dal giornale l'*Echo du Val d'Aoste*, del 17 dicembre, prossimo passato, che un guardia-caccia del re, Daynè Francesco, di Valsavaranche, portò ad Aosta una enorme lince maschio (*Felis lynx* Lin.) presa nei monti di Valsavaranche. Questo animale della famiglia dei felini, dotato di vista acutissima, caratterizzato da orecchie sormontate da un fiocco di peli e conosciuto più comunemente sotto il nome di lupo cerviero, si è fatto talmente raro nelle nostre Alpi occidentali che qualche naturalista mise persino in dubbio che ancora vi esistesse.

Pare destinata questa specie ad una prossima estinzione come fu dell'orso e del lupo nelle valli alpine occidentali. Il disboscamento influi certamente nella diminuzione e scomparsa delle fiere nei nostri monti.

Intanto la presa di questa lince frutterà al Daynè, conosciutissimo, e come guardia-caccia e come guida, un premio di lire cento da S. M. Vittorio Emanuele, e certamente altro premio stabilito dalla legge.

La Vincent Piramide (Monte Rosa).

Annunziamo un'altra ascensione della Vincent-Piramide, una delle punte del Monte Rosa, alta metri 4,211, avvenuta il giorno 15 agosto prossimo passato.

Presero parte all'ascensione i signori avvocato Celestino Ubertalli, ingegnere Silvio Mosca e Canepa Giovanni, fabbricante, tutti e tre soci della Sezione di Biella, insieme al signor avvocato Biagio Alasia, segretario della Sezione di Roma. La guida dei medesimi fu S. Vicaire, di Gressoney. La partenza ebbe luogo il giorno 14 da Gressoney; la comitiva pernottò alla nuova capanna eretta dalla Sezione di Biella, ai piedi del ghiacciaio, e l'indomani mattina, alle 2 antimeridiane, ebbe principio l'ascensione che fu felicemente compiuta in poco più di tre ore.

Il tempo fu magnifico, e l'escursione scevra di incidenti notevoli, meno una involontaria *glissade* di uno degli alpinisti.

Il signor Canepa è un uomo di anni 58, che per la prima volta salì un ghiacciaio; egli volle cominciar bene coll'esordire a 4,000 metri di altezza.

ALASIA BIAGIO.

M. BARETTI, Redattore.

GIOVANNI BOMBARA, Gerente-responsabile.

ASSOCIAZIONE ANNUA

ALL'ALPINISTA

PERIODICO MENSILE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Italia	L. 4 »
Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Grecia, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Romania, Russia, Serbia, Svezia, Nor- vegia, Svizzera	» 5 »
Egitto, Gran Bretagna, Portogallo, Spagna, Stati Uniti e Turchia	» 5 50
Il numero separato	» 0 40

PREZZO DELLE INSERZIONI A PAGAMENTO

(Pubblicazione di circa 4,000 copie)

Ogni riga o spazio di riga, su di una sola colonna, e per ogni inserzione	Cent. 25
Per una pagina intera, ciascuna inserzione	Lire 28
Per mezza pagina id. id.	» 16
Per inserzioni annue, prezzo da convenirsi.	

Le Associazioni e gli Annunzi a pagamento sulla coperta
si ricevono esclusivamente

dalla Tipografia **G. CANDELETTI**, Torino, via Rossini, N° 3.



La tipografia **G. Candeletti, succes. G. Cassone e Comp.**, via Rossini, 3, Torino, tiene a disposizione delle Sezioni del Club Alpino Italiano copie dello stemma del Club, stereotipia montata, pari al modello qui contro. — Prezzo L. 3, spese di trasporto a carico dei committenti.

ARROGIAMENTO ANNUALE
A L'ALPINA

PERIODICO QUINQUE VOLUME PER ANNO ITALIANO

Italia
Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Spagna, Svizzera, Svezia, Ungheria
Molti paesi hanno il loro proprio numero
L'Europa centrale, l'Asia, l'Australia, l'America del Nord e del Sud
L'America centrale
L'America del Sud

PREZZO DELLE ISCRIZIONI A PAGAMENTO

Per un anno in anticipo 10
Per un anno in arretrato 12
Per un anno in arretrato 15
Per un anno in arretrato 18
Per un anno in arretrato 20
Per un anno in arretrato 25

Le iscrizioni si fanno all'Annuaire a pagamento nelle coperte
si ricevono esclusivamente
alla Direzione e all'Editore, via Venezia 11, B.

La Direzione e l'Editore, via Venezia 11, B.
e l'Editore, via Venezia 11, B.

